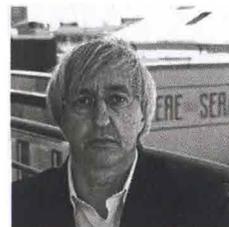


Cesare Fiumi / La storia

cfiumi@corriere.it

Un ministro del culto, di rito bianco

Persino un prete s'è scagliato contro la "nera" Kyenge, dimenticando che tanti santi, pure patroni di Padania, erano clandestini di colore



Prima le ha dato la sua "inimicizia" su Facebook, chiedendosi infastidito: «C'era proprio bisogno di un ministro di colore?». Poi, dall'interrogativo è passato all'esclamativo: «Con tutto il rispetto per la signora, è sempre un'extracomunitaria!». Per chiudere con una pacata riflessione: «Non sono razzista, ma mischiare le razze può essere pericoloso». Amen. La signora in questione – tutt'altro che rispettata, a dispetto della presunta intenzione – come avrete capito dal malinconico accatastarsi di dichiarazioni xenofobe all'indomani della nomina, è il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge.

Epperò, il latore del post (e tenutario del profilo da cui tanta fraternità è fuoriuscita viscida e maledorante) non è, come si potrebbe immaginare, il parlamentare europeo Mario Borghezio («Kyenge è una scelta del cazzo e questo è un governo del bong-a-bonga») o il parlamentare italiano Matteo Salvini («Solo qui fanno ministri clandestini») o l'ex parlamentare italiano ed europeo Erminio Boso («Deve stare a casa sua in Congo. Sono razzista, non mi farei mai curare da un medico come lei»). No, non è farina del "trio polenta" della Lega che, per altro, non ha minimamente spaventato la dottoressa Kyenge che ha troppo visto e studiato – una laurea sudata al Sacro Cuore a Roma, mica comprata in Albania – per piegarsi alla solita campagna a difesa della "razza taragna".

SANTA GIULIA TUNISINA... L'uomo di Facebook, che se l'è presa con il ministro dell'Integrazione, si chiama Alessandro Loi. Ed è ministro pure lui. Del culto. Vive in Sardegna e di mestiere fa il prete: è parroco di Lotzorai e dice messa nella chiesa di Santa Elena Imperatrice. Quella che domenica scorsa, dopo il suo messaggio apostolico all'indirizzo della Kyenge, con tanto di benedizione ecumenica per tutti gli uomini di buona volontà (a patto che ogni «razza» stia negli appositi insediamenti e continenti, *of course*) i suoi parrocchiani hanno disertato, lasciandolo a dir messa per pochi intimi, indignati

da quello che avevano letto sul profilo del loro pastore ché, quando le pecorelle sono nere – e pazienza se Kyenge è pure cattolica –, non è il caso di darsi troppa premura: meglio un gregge che più bianco non si può, a costo del dileggio. Il vescovo di Lanusei, monsignor Piseddu, dopo aver letto il post nella sua interezza («A quando un ministro italiano in Congo? Il ministro Kyenge sogna un'Italia di immigrati») ha convocato il sacerdote e dichiarato tutta la sua disapprovazione: «La nostra diocesi è multiculturale e le parole di don Loi non esprimono né il mio pensiero né quello della comunità».

...E SAN ZENO MAURITANO. Ben detto, ma è la storia di Santa Romana Chiesa, alla quale il don si appiglia nei suoi *mi piace* su Facebook, che non solo lo smentisce, ma lo irride pure. A cominciare da Sant'Antioco, patrono della sua Sardegna, un santo martire ma anche un santo nero – come il ministro Kyenge –, per proseguire con Sant'Elena Imperatrice, a cui è intitolata la sua parrocchia: santa di natali turchi e, secondo gli studiosi, pure "concubina" di Costanzo Cloro prima della conversione. Per non dire di Sant'Alessandro, di cui don Loi porta il nome, che era egiziano e anche lui di pelle scura.

Anzi, a pensarci bene, tre città care al "trio polenta" e alla Padania leghista – e cioè Bergamo, Brescia e Verona – hanno tutte un patrono nero e, ai tempi dello sbarco sulle nostre coste, pure clandestino: perché Sant'Alessandro l'egiziano è anche il patrono di Bergamo, così come la tunisina Santa Giulia, "prostituta ferita" nell'iconografia cristiana, è la patrona di Brescia e San Zeno, nero africano di Mauritania, è il protettore della Verona di Tosi. E San Vittore l'africano? E San Nicola, non esattamente di Bari, essendo nato e morto in Turchia, che è il protettore di un bel po' di comuni padani, dal Verellese al Verbano, dal Mantovano alla Bergamasca, dal Cuneese al Padovano? Se tanti ex clandestini d'antan, tutti di pelle nera, sono diventati santi meritevoli di devozione (e pure Dottori della Chiesa come l'algerino

Sant'Agostino), un'ex clandestina d'oggi (dottore in oculistica) può fare benissimo il ministro dell'Integrazione. Con buona pace dei don Loi pronti a farne "lotta di razza" – mentre di etnia si tratta, caro don Alessandro, ché di razza ce n'è una sola ed è quella umana – in quanto residuati, bellicososi, di "moglie&buoi dei paesi tuoi".

Benedetto razzismo

Da Sant'Antioco a Sant'Elena, da San Nicola a Sant'Alessandro: tutti sbarchi extracomunitari.

